

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. **XII-bis** N. 119

RACCOMANDAZIONE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'UNIONE EUROPEA OCCIDENTALE

SECONDA PARTE DELLA QUARANTACINQUESIMA SESSIONE ORDINARIA
(Parigi, 29 novembre - 2 dicembre 1999)

Raccomandazione n. 663
sulla situazione nel Kosovo

Annunziata il 10 febbraio 2000

THE ASSEMBLY,

(i) Noting that the European forces engaged in the Allied Force and Joint Guardian operations have demonstrated their ability to intervene effectively in a crisis, in spite of their shortcomings in terms of command structures and sophisticated equipment;

(ii) Noting that European governments have demonstrated their capacity to act together and overcome their differences of political and military evaluation in order to assert their common interests, and have also been able to maintain their decision-making autonomy in the face of requests from more powerful allies;

(iii) Desirous that the lessons learned from the Kosovo war serve to strengthen European cooperation in the defence field, in particular with regard to equipment, intelligence capabilities and transport assets;

(iv) Desirous also that WEU nations coordinate more closely the deployment of their forces in the Balkans in order to alleviate the problems of manpower shortages some of them are experiencing;

(v) Expressing the wish that when component units of KFOR are next relieved, forces answerable to WEU (FAWEU), such as the European Corps, be engaged on the ground;

(vi) Noting that a situation of insecurity persists in Kosovo and at its borders, in spite of the presence of KFOR and the activities of the international police force;

(vii) Worried about the ongoing inter-ethnic violence and the growing role being played by the former KLA in the political and administrative management of Kosovo, to the detriment of moderate Albanian political forces and the representatives of other Kosovar communities;

(viii) Concerned about the consequences for regional stability of any change in the status of Kosovo which would not be consistent with the provisions of UN Security Council Resolution 1244 which stipulates that:

« The Security Council,

(...) 1. Decides that a political solution to the Kosovo crisis shall be based on the general principles in Annex 1:

(...) Annex 1

(...) – A political process towards the establishment of an interim political framework agreement providing for a substantial self-government for Kosovo, taking full account of the Rambouillet accords and the principles of sovereignty and territorial integrity of the Federal Republic of Yugoslavia and the other countries of the region, and the demilitarisation of the KLA;

– Comprehensive approach to the economic development and stabilisation of the crisis region (...).

Annex 2

Agreement should be reached on the following principles to move towards a resolution of the Kosovo crisis:

(...) 5. Establishment of an interim administration for Kosovo as a part of the international civil presence under which the people of Kosovo can enjoy substantial autonomy within the Federal Republic of Yugoslavia, to be decided by the Security Council of the United Na-

tions. The interim administrations is to provide transitional administration while establishing and overseeing the development of provisional democratic self-governing institutions to ensure conditions for a peaceful and normal life for all inhabitants in Kosovo (...) »;

(ix) Concerned about the delays affecting the deployment of the international police force and about the tensions which may be generated in those parts of Kosovo with a Serb majority by the deployment of local police forces, composed almost entirely of Kosovar Albanians;

(x) Noting with concern the continuing instability in Albania and the increasingly radical positions being adopted by some representatives of the Albanian community in the Former Yugoslav Republic of Macedonia (FYROM);

(xi) Hoping that European governments are planning to maintain or expand the security presence in those two countries, with the agreement of their governments;

(xii) Regretting that the WEU Council has not so far envisaged making a contribution to stabilising Kosovo by providing assistance for police forces or demining operations,

RECOMMENDS THAT THE COUNCIL

1. Put the issue of Kosovo on its agenda and ask the governments of WEU nations to participate actively in the KFOR and international police force missions with a view to sharing out the joint effort in an equitable fashion;

2. Ask the WEU Military Staff to submit options for the possible deployment in Kosovo of FAWEU, in particular the European Corps, to relieve the KFOR units currently serving in the province;

3. Envisage cooperating with the United Nations and OSCE on the international police force and border monitoring, in order to give those organisations the benefit of the expertise WEU acquired in this field as a result of the UN embargo-monitoring operation on the Danube and the Multinational Advisory Police Element (MAPE) in Albania;

4. Propose to the European Union that it give WEU a mandate in Kosovo for demining operations in cooperation with KFOR, for which it would draw on the expertise it acquired in Croatia;

5. Closely involve WEU's south-eastern European states and Turkey in the discussions on Kosovo;

6. Encourage, through the Western European Armaments Group (WEAG) and Western European Armaments Organisation (WEAO), the creation of joint programmes and broad cooperation in the field of electronic warfare and battlefield surveillance equipment;

7. Give impetus to the development of a European space-based observation and communication system, for which the WEU Satellite Centre is the first component.

N. B. Traduzione non ufficiale**Raccomandazione n. 663
sulla situazione nel Kossovo**

L'ASSEMBLEA,

(i) Osservando che le forze europee impegnate nelle operazioni *Allied Force* e *Joint Guardian* hanno dimostrato d'essere in grado d'intervenire con efficienza in una crisi, malgrado le loro manchevolezze sul piano delle strutture di comando e dell'equipaggiamento sofisticato;

(ii) Osservando che i governi europei hanno dimostrato la loro capacità di agire assieme superando le proprie differenze di valutazione politica e militare al fine di affermare i loro comuni interessi, e sono stati anche capaci di mantenere la propria autonomia decisionale davanti alle richieste di alleati più potenti;

(iii) Auspicando che gli insegnamenti tratti dalla guerra del Kossovo servano a rafforzare la cooperazione europea nel campo della difesa, con particolare riferimento agli equipaggiamenti, ai servizi di raccolta delle informazioni e alle capacità di trasporto;

(iv) Auspicando altresì che le nazioni dell'UEO coordinino in maniera più stretta il dispiegamento delle loro forze nei Balcani, onde attenuare i problemi di scarsità

di personale che alcuni di essi stanno riscontrando;

(v) Formulando l'augurio che, al prossimo avvicendamento delle unità formanti la KFOR, vengano impegnate sul terreno delle forze che, come l'Eurocorpo, rispondano alla UEO (FAUEO);

(vi) Osservando che nel Kossovo e alle sue frontiere permane una situazione d'insicurezza, malgrado la presenza della KFOR e l'attività della forza di polizia internazionale;

(vii) Inquieta della perdurante violenza interetnica e del ruolo crescente svolto dall'ex ELK nella gestione politica ed amministrativa del Kossovo, a scapito delle forze politiche albanesi moderate e dei rappresentanti delle altre comunità kossovere;

(viii) Preoccupata delle conseguenze per la stabilità regionale di qualunque cambiamento dello statuto del Kossovo che non sia conforme alle disposizioni della Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, la quale stabilisce che:

« Il Consiglio di Sicurezza,

(...) 1. Decide che una soluzione politica della crisi del Kossovo dovrà fon-

darsi sui principi generali di cui all'Allegato 1:

(...) Allegato 1

(...) — Un processo politico mirante a stabilire un accordo quadro politico provvisorio, che disponga un'autonomia sostanziale per il Kosovo, recependo appieno gli accordi di Rambouillet e i principi di sovranità e integrità territoriale della Repubblica Federale di Jugoslavia e degli altri paesi della regione, nonché la smilitarizzazione dell'ELK;

— Approccio globale alla stabilizzazione e allo sviluppo economico dell'area di crisi (...).

Allegato 2

Per puntare ad una soluzione della crisi del Kosovo si dovrebbe raggiungere un accordo basato sui seguenti principi:

(...) 5. Instaurazione di un'amministrazione provvisoria per il Kosovo, quale parte della presenza civile internazionale nel cui ambito la popolazione del Kosovo possa godere di una autonomia sostanziale all'interno della Repubblica Federale di Jugoslavia, da decidersi da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Spetta all'amministrazione provvisoria fornire un'amministrazione di transizione, ponendo nel contempo le basi e sovrintendendo allo sviluppo di autonome istituzioni democratiche provvisorie, onde assicurare condizioni di vita normale e pacifica a tutti gli abitanti del Kosovo (...);

(ix) Preoccupata dei ritardi nel dispiegamento della forza di polizia internazionale, e delle tensioni che possono insorgere nelle parti del Kosovo a maggioranza serba, a seguito del dispiegamento di forze di polizia locali formate pressoché per intero da Albanesi kosovari;

(x) Notando con preoccupazione le perduranti instabilità in Albania e il radicalizzarsi delle posizioni adottate da alcuni esponenti della comunità albanese

nell'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia (ERIM);

(xi) Formulando la speranza che i governi europei stiano progettando di mantenere o di espandere la presenza a fini di sicurezza in quei due paesi, con l'accordo dei loro governi;

(xii) Deplorando che il Consiglio dell'UEO non abbia sin qui prospettato un proprio contributo alla stabilizzazione del Kosovo, mediante l'offerta di assistenza alle forze di polizia o alle operazioni di sminamento,

RACCOMANDA CHE IL CONSIGLIO

1. Ponga la questione del Kosovo al proprio ordine del giorno, e chiedi ai governi delle nazioni della UEO di partecipare attivamente alle missioni della KFOR e della forza di polizia internazionale, allo scopo di ripartire in modo equo lo sforzo comune;

2. Chieda allo Staff Militare della UEO di presentare opzioni per un possibile dispiegamento nel Kosovo delle FAUEO, e segnatamente dell'Eurocorpo, per avvicinare le unità della KFOR attualmente operanti nella provincia;

3. Prospetti una cooperazione con le Nazioni Unite e con l'OSCE nell'ambito della forza di polizia internazionale e della sorveglianza delle frontiere, onde consentire a tali organizzazioni di far tesoro dell'esperienza acquisita dall'UEO in questo campo, a seguito dell'operazione di sorveglianza dell'embargo ONU sul Danubio e del MAPE (*Multinational Advisory Police Element*) in Albania;

4. Proponga all'Unione europea di conferire all'UEO un mandato per le operazioni di sminamento nel Kosovo in collaborazione con la KFOR, per il quale la UEO attingerebbe all'esperienza maturata in Croazia;

5. Coinvolga da presso gli Stati UEO dell'Europa sudorientale e la Turchia nelle discussioni sul Kosovo;

6. Incoraggi, per il tramite del Gruppo Europeo Occidentale per gli Armamenti (WEAG) e dell'Organizzazione Europea Occidentale per gli Armamenti (WEAO), il varo di programmi comuni e di un'ampia

cooperazione nel campo dei sistemi di guerra elettronica e delle apparecchiature di sorveglianza del teatro bellico;

7. Dia impulso allo sviluppo di un sistema europeo di osservazione e comunicazione spaziale, il cui primo elemento sia il Centro Satellitare UEO.